



Possibili espulsioni dal lavoro per «motivi economici». E dal 2026 ritiro a 67 anni per uomini e donne

# E pensioni più difficili per tutti

Foto Ansa



## Staino



rà giudicato sulla base dei provvedimenti che dovranno sostanziare la lettera d'intenti. E così, inevitabilmente, «l'asino casca» sulle divisioni interne della maggioranza e sul «clima preelettorale» - così lo descrivono dal Pdl - che si respira a Montecitorio e a Palazzo Madama». Ieri, mentre Berlusconi preparava l'esame di Bruxelles e si apprestava, quindi a bluffare sull'unità ritrovata nel centrodestra, a Roma il suo governo andava sotto, due volte (novantaquattro sconfitte parlamentari conteggia il Pd Ermínio Quartiani). Maggioranza in ordine sparso, quindi. Mentre Bossi continua a tenere tesa la corda che tiene legato al Cavaliere e lo vincola.

**A giudicare dalla levata** di scudi di sindacati e opposizioni alla prospettiva dei «licenziamenti selvaggi» - che incontra più di una perplessità nelle stesse file del centrodestra - il premier dovrà intraprendere un percorso a ostacoli molto accidentato per raggiungere l'obiettivo che annuncia in Europa. E alla presenza di Alfano, ieri, ministri e parlamentari a lui vicini, hanno ragionato sulle elezioni anticipate a marzo 2012 e sul ricambio generazionale che dovrebbe contrassegnare le liste Pdl. Berlusconi è convinto che la lettera inviata a Bruxelles allontani il fantasma della crisi, ma fa i conti con le fibrillazioni della maggioranza e con la realistica percezione che «così si può solo galleggiare, meglio votare quindi».

A Montecitorio e palazzo Madama, però, il «partito del non voto» torna ad agitarsi per evitare elezioni anticipate. E quando il governo sarà chiamato a mettere in pratica i provvedimenti contenuti nella «lettera d'intenti» recapitata a Bruxelles, i «frondisti» potrebbero tornare a farsi vivi per riproporre un governo tecnico che eviti le urne. Le stesse «che Berlusconi e Bossi stanno preparando». Ma il Cavaliere vuole andare al voto ridando «fiato all'economia», riprendendosi «la fiducia degli italiani» e riproponendosi per la premiership. Sempre che l'Europa che ieri lo ha in qualche modo promosso non torni a chiedergli conto e non lo costringa alla soluzione «Zapatero».

## Berlusconi soddisfatto Ma Bossi dice: «Si vota quando lo dico io»

### Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

Vedrete, l'Europa mi promuoverà a pieni voti...». Cavaliere fiducioso ieri pomeriggio, malgrado le botte di domenica scorsa e «l'accordicchio» sulle pensioni cui l'ha costretto Bossi per non mandare in frantumi il patto per il voto nel 2012. «Ma quale patto», smentisce il Senatur. E puntualizza i rapporti di forza. «Il giorno in cui non regalo più i voti a Berlusconi si va alle elezioni - commenta - Il coltello dalla parte del manico

ce l'ho io...».

La lettera d'intenti recapitata a Bruxelles dal Cavaliere, in realtà, è un manifesto elettorale. Un libro dei sogni, tenendo conto dello stato comatoso del governo che dovrebbe realizzare, con la legislatura agli sgoccioli, la «rivoluzione liberale» rispolverata da Silvio per riproporsi agli elettori e risalire in sella. Ha trattato con Barroso per tutta la giornata di ieri, Berlusconi. Direttamente o tramite gli esperti di Palazzo Chigi e in contatto continuo con Tajani, commissario europeo ed esponente Pdl. E ha cercato, soprattutto, di prevenire figuracce e bocciature pubbliche, temute come la peste. «Quel testo è stato con-

fezionato più a Bruxelles che a Roma», ironizzano dal Pdl.

**Osservazione esatta** fino a un certo punto, visto che il documento è stato redatto sotto la supervisione di Romani e Brunetta. Se è vero che dal versante Ppe richiedevano qualcosa di sostanzioso per chiudere un occhio sullo stop alla riforma delle pensioni imposto da Bossi, l'impegno per consentire alle aziende licenziamenti «selvaggi» è saltato fuori all'ultimo momento. Circolava come idea sponsorizzata da Sacconi, ma non faceva parte della prima «bozza» ed è stato inserito soltanto nell'ultima stesura della lettera. Significativamente silenzioso su questo aspetto Umberto Bossi. Appagato dalla «vittoria» sulle pensioni, da sbandierare al Nord come vessillo, il Senatur annunciava nel tardo pomeriggio di ieri che a Bruxelles era «andato tutto bene». Anche il leader della Lega tira un sospiro di sollievo, mentre il Cavaliere teme adesso «la bocciatura dei mercati».

Il lasciapassare Ue, in realtà, non allunga la vita di un governo che sa-